

vagliati da immense sciagure, non ci occorrono nè lodi, nè promesse, nè ciarle, ma milioni e milioni in quantità.

Chi il crederebbe infatti, che, dopo aver cercata la carità per tutta l'Italia, non siamo stati capaci di ricevere dal 22 marzo a tutt'oggi, come lo confessa il Governo, Lire correnti 29260:18, poco più di un quarto del dispendio di un solo giorno? Eppure tant'è. Chi il crederebbe che per raccogliere questa meschina somma non vi vollero meno che serate teatrali, accademie, sottoscrizioni, ec. ec.? Eppure tant'è. Chi il crederebbe, che sulla nostra Gazzetta del 2 Ottobre a. e. si riportò come a grande esempio di patriottismo, questo articolo: *Ferrara 27 Settembre 1848. Il Marchese Massimiliano Strozzi (delle primarie famiglie) venne egli stesso all'Ufficio della Gazzetta ad offerire a favor di Venezia Lire 60 correnti?* Che cosa fece di bello fino ad ora la rispettabile nostra Deputazione destinata a girar per tutta Italia onde trovar azionisti pel prestito dei 10 milioni? Ah! arrossiamo. Se quei benemeriti viaggiatori, invece di girare, avessero dato alla Patria quello che di loro saccoccia hanno speso nel viaggio, la Patria avrebbe guadagnato di più. Ecco i gran tratti di amor patrio. Ecco la vera fratellanza. Ecco la vera concordia. E noi intanto, meschini, abbandonati da tutti, Dio nol voglia! saremo destinati a veder un giorno co'nostri proprii occhi quei capo-lavori che formano la meraviglia della nostra Venezia, chi sa in quali mani! . . . Pur troppo!

Rendiamo poi a conoscenza delle potestà Guberniali, che molti dipinti esistenti nelle Chiese sono di facoltà privata, come sarebbe, per ragione di esempio, il quadro rinomatissimo e veneratissimo della *Concezione* ai Frari, il quale appartiene alla famiglia Gradenigo erede Pesaro. Anche fra gli scriventi v'ha chi ne possiede in altre Chiese. E voi, Parrocchiani de'SS. Giovanni e Paolo, voi che quattr'anni fa avete mossa fierissima guerra contro l'Accademia di Belle Arti perchè vi volea rapire il vostro tesoro, il *S. Pietro Martire*, pel giusto motivo che dove trovavasi andava soggetto a guasto: voi che l'avete vinta con generale consolazione, anzi avete anche ottenuto, che, per garantirlo, si costruisse con grande spesa un ben inteso riparo, movetevi ora con più di forza per salvarlo dall'imminente pericolo. Si tratta questa volta, non di passarlo da un luogo all'altro della città, ma di venderlo per passarlo in mano di chi fors'aneo riderà delle nostre sciagure!

Noi speriamo che un Governo, che vanta amor per la patria, e zelo per la religione, non arriverà mai all'esecuzione di cosa che giammai passò per la mente a barbara dominazione. Speriamo che si vorrà prima di ogni altra cosa pensare al pericolo e al danno conseguente da un fatto sì doloroso. Poichè, dato e non mai concesso, che fosse pur espediente al caso l'alienazione de' migliori nostri dipinti, chi ci assicura che, staccandoli dalle lor nicchie, non siano per patirne detrimento? Chi non temerebbe, ove si trasferissero lungi da'nostri lidi, che il viaggio di dubbia sorte, non li guastasse notabilmente? Chi da ultimo non sospetterebbe, che, inseguiti come sogliono essere i nostri legni da vaganti pirati, questi non ne facessero a mezzo il corso lautissima preda?

Ben a ragione quei professori, che per ordine superiore stanno preparando la stima di quegli importantissimi dipinti, ebbero a dire che si sentono